

Il contributo italiano per la partnership euro-mediterranea

di Antonio Marzano

Ministro delle Attività Produttive, Italia

L'opportunità di rilanciare la partnership euro-mediterranea è oggi ampiamente dimostrata da diverse considerazioni di natura politica, sociale, commerciale, industriale, macroeconomica. In particolare, la partnership costituirà certamente una delle priorità del programma di interventi da attuare durante il nostro semestre di Presidenza europea. Il tema emerge infatti in tutta la sua rilevanza non solo in considerazione del ruolo di "ponte" sul Mediterraneo che l'Italia da sempre svolge, ma anche alla luce delle nuove sfide poste dall'attuale congiuntura internazionale, sfide che, pur rivestendo caratteri distinti per natura e portata, rendono ancora più urgente un deciso salto di qualità nel dialogo euro-mediterraneo. Mi riferisco a fenomeni diversi: dall'imminente allargamento verso est dell'Unione Europea, che non dovrà in alcun modo tradursi in una minore attenzione degli Stati membri nei confronti della dimensione mediterranea, a tutte le problematiche legate al persistere, nella maggioranza dei paesi della Sponda meridionale del Mediterraneo, di tassi di sviluppo insufficienti ad assorbire la domanda di lavoro che giunge, soprattutto dalle fasce più giovani e più numerose della popolazione. A questo riguardo, due dati sono particolarmente eloquenti e preoccupanti; il primo è di natura demografica: i cittadini con età inferiore a 15 anni, che in Europa rappresentano il 17% della popolazione, costituiscono addirittura il 34% di quella residente nei paesi del Mediterraneo meridionale; il secondo è un dato stimato: si prevede infatti che i paesi del nord Africa dovranno creare nei prossimi quarant'anni circa cento milioni di nuovi posti di lavoro solo per mantenere costante l'attuale tasso di disoccupazione. Sono dati dei quali non si può non tener conto, essendo sin troppo evidenti le conseguenze, in primo luogo sotto il profilo della stabilità socio-economica, che discenderebbero per tutti da una loro sottovalutazione. Per la sua posizione geografica ma anche per ragioni strettamente economiche e commerciali l'Italia è destinata a svolgere in questo ambito un ruolo molto importante: essa rappresenta, infatti, uno dei principali importatori per diversi paesi dell'Africa settentrionale quali Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto. I rapporti commerciali instaurati da questi paesi con le altre nazioni europee, invece, sono ancora troppo esigui: a fronte di una decisa crescita della propria quota complessiva di importazioni sull'import globale europeo (dal 5% del 1992 all'11% odierno), i dieci paesi della nuova Europa hanno mantenuto invece costante al 5% la propria quota di importazioni dalla Sponda Sud del Mediterraneo. Quella che ci troviamo di fronte è quindi una sfida difficile ma è anche, come tutte le sfide, un'opportunità che spetta a noi cogliere, attraverso un serio impegno comune accompagnato da una strategia coerente e da un monitoraggio costante dei risultati ottenuti, da effettuare anche attraverso vertici ad alto livello come quello odierno. Bisogna purtroppo riconoscere come il processo Euro Med sia stato sinora caratterizzato da luci e da ombre, anche sul versante della collaborazione economica: la nascita di un'area euro-mediterranea di libero scambio, programmata per l'anno 2010, rappresenta in effetti un obiettivo ancora molto lontano. Si tratta comunque di un traguardo tutt'altro che irraggiungibile da continuare a perseguire nei prossimi anni attraverso un intenso lavoro comune. Gli strumenti del resto non mancano: dai fondi MEDA 2, che mi auguro possano portare a risultati migliori rispetto a quelli MEDA 1, agli accordi di associazione che tanto hanno contribuito alla trasformazione economica dei paesi dell'Europa centro orientale, alla recente Facility for Euromediterranean Investment and Partnership. Quest'ultima in particolare, una facility che la BEI intende gestire con un approccio fortemente orientato allo sviluppo del capitale umano e degli investimenti privati, riveste una grande importanza. Al riguardo, un ulteriore utile strumento a sostegno delle imprese dell'area, perlopiù di piccole e medie dimensioni, potrebbe essere costituito da un sistema di garanzie collettive sui prestiti bancari su modello dei confidi. Il Governo italiano auspica inoltre che il FEMIP possa rapidamente trasformarsi in una istituzione finanziaria autonoma, in grado di fungere da vera e propria banca di sviluppo regionale finanziata e gestita da tutti i paesi della regione ed aperta a rapporti finanziari anche esterni all'area, compresi quelli privati. Questo particolare obiettivo, da realizzare naturalmente per gradi, costituirà una delle priorità specifiche nell'ambito del programma di attività da realizzare durante il semestre della nostra presidenza europea. Le indicazioni emerse dai lavori del comitato di coordinamento, svoltisi recentemente a

Istanbul sulla base del rapporto interinale presentato dalla stessa BEI, ci inducono del resto a pensare in termini positivi. La molteplicità di strumenti disponibili, tuttavia, difficilmente potrà produrre risultati all'altezza delle aspettative in assenza di un ulteriore impegno da parte dei paesi della Sponda meridionale del Mediterraneo. Molte imprese europee operano già da tempo nell'Area con grandi risultati e le iniziative interessanti non mancano: un centro di progettazione è stato recentemente avviato a Rabat ed un villaggio turistico è sorto in Libia, mentre in Turchia partirà prossimamente un distretto della moda. La collaborazione progettuale tra paesi africani deve tuttavia essere ulteriormente incoraggiata attraverso un adeguato sostegno finanziario e imprenditoriale. Dallo sviluppo economico di questi paesi, tra l'altro, deriveranno sicuri benefici per le esportazioni europee, come è già accaduto per i paesi asiatici di nuova industrializzazione, soprattutto a favore degli Stati Uniti. Come conferma la progressiva crescita di paesi quali la Guinea equatoriale e il Ciad - che negli ultimi anni hanno registrato un incremento del 10-12,5% medio annuo del tasso di crescita - il raggiungimento di alti tassi di sviluppo economico rappresenta un obiettivo realistico, a patto che ci sia uno sforzo comune tanto sul terreno dell'apertura reciproca dei mercati - la cosiddetta dimensione "sud - sud" - quanto su quello delle riforme strutturali e legislative; le riforme in particolare sono indispensabili se si mira ad attrarre quel maggior flusso di investimenti esteri diretti che, accanto ad un rafforzamento delle infrastrutture, costituisce elemento imprescindibile ai fini di uno sviluppo economico durevole e autosostenibile. Il commercio intra-mediterraneo si rivela palesemente sottodimensionato se si pensa che esso rappresenta una quota di appena il 7% del totale degli scambi dei paesi mediterranei; rispetto all'interscambio con l'Unione Europea, infatti, nel corso del 2000 l'export tra i paesi dell'area è stato sette volte inferiore, il commercio fra paesi africani sette volte superiore mentre l'import dodici volte inferiore. Si tratta di un percorso complesso e sicuramente non facile per tutti noi, soprattutto in presenza di una congiuntura politica ed economica difficile come quella che stiamo attualmente attraversando; allo stesso tempo, tuttavia, questa è l'unica strada in grado di condurci, sia pure per tappe, al raggiungimento degli ambiziosi traguardi fissati a Barcellona nel 1995. Per quanto riguarda il Ministero che rappresento, la collaborazione Euro Med e l'attenzione nei confronti del processo di integrazione troveranno espressione in un fitto calendario di lavoro dalle caratteristiche decisamente operative, nell'ambito del quale spiccano in particolare tre distinti eventi: il primo riguarda l'incontro tra i Ministri del commercio Euro Med che avrà luogo a Palermo il prossimo 7 luglio con l'obiettivo prioritario di promuovere una riflessione congiunta sulle tematiche al centro del prossimo vertice OMC di Cancun; il secondo evento, programmato per i primi giorni di dicembre, è costituito dalla riunione ministeriale Euro Med, su energia e relative infrastrutture da finanziare anche con i fondi FEMIP. Il terzo evento, che avrà luogo a Roma nel prossimo mese di Ottobre, è rappresentato dal vertice tra i direttori generali responsabili del settore industriale e del comparto delle piccole e medie imprese, provenienti da tutti i trentasette paesi partecipanti al processo di Barcellona, cui si uniranno anche alti rappresentanti delle associazioni bancarie e imprenditoriali, mediterranee ed europee. Il Governo italiano inoltre non abbandonerà la ricerca di una collaborazione sempre più stretta fra le nostre banche, le banche mediterranee e gli organismi multilaterali più adatti a finanziare strumenti innovativi a sostegno delle piccole e medie imprese; né il nostro paese rinuncerà a proseguire lungo quel percorso di trasferimento di conoscenze e penso ad esempio alla nostra felice formula dei distretti produttivi che tanto interesse suscita nell'Area. Insieme ai miei collaboratori sto riflettendo, inoltre, sulla possibilità di dar vita ad una rete euro-mediterranea delle Camere di Commercio: per la sua forte aderenza al territorio, un istituto di questa natura potrebbe infatti arricchire il programma di collaborazione che ci dovrà portare nei prossimi anni al raggiungimento degli obiettivi di Barcellona. Nella giusta direzione ritengo si muovano anche due interessanti iniziative annunciate proprio in occasione di questa conferenza: la prima riguarda la creazione di un fondo euro-mediterraneo a sostegno dei rapporti economici tra le piccole-medie imprese italiane e quelle mediterranee; la seconda iniziativa è rappresentata invece dall'imminente accordo tra la Camera di Commercio di Milano e la World Bank volto a sostenere la formazione in loco dei piccoli e medi imprenditori della Sponda Sud. Questi sono, in sintesi, gli strumenti - pubblici e privati - che dovrebbero essere utilizzati per far sì che il nostro mare comune divenga davvero, in tempi brevi, uno spazio di pace e di benessere condiviso: a noi il compito di dimostrare che questa sfida può essere vinta.